



TRIBUNALE di PALMI

Ufficio di Presidenza

Prot. n. 430/2021 U

Palmi, 23 febbraio 2021

Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
SEDE

Oggetto: Riscontro alla Delibera del C.O.A. del 29 gennaio 2021.

In data 5 febbraio 2020 è stato acquisito al protocollo del Tribunale con il n. 262.E il verbale della riunione del C.O.A. del 29 gennaio 2021, trasmesso alla scrivente.

Nella detta riunione, dopo essersi dato atto delle segnalazioni di alcuni iscritti che avevano evidenziato *"delle criticità afferenti l'accesso ai locali del Tribunale penale, la gestione delle udienze penali, la corretta e dignitosa partecipazione degli avvocati alle stesse"*, il Consiglio dell'Ordine ha deliberato di chiedere al Presidente del Tribunale di voler intervenire *"affinché le segnalate criticità vengano risolte senza indugio e con tempestività"* e ha disposto la pubblicazione della medesima Delibera sul sito del C.O.A. e la sua trasmissione alla Camera penale di Palmi *"per le iniziative di competenza che intenda assumere"*.

In particolare, è stato lamentato che *"l'accesso al Tribunale è stato impedito ad alcuni iscritti che non avrebbero dichiarato, al momento dell'ingresso, l'esistenza di una prenotazione in cancelleria"* e sono state, altresì, evidenziate una serie di criticità riguardanti il mancato rispetto del protocollo nella gestione delle udienze penali, la mancata tempestiva comunicazione delle fasce orarie e quant'altro.

Orbene, ci si stupisce dello stupore degli iscritti all'Ordine circa la necessità di avere una prenotazione per poter accedere alle cancellerie: tutti i provvedimenti organizzativi adottati fin dalla fase iniziale della emergenza pandemica ancora in corso e regolarmente comunicati al C.O.A. hanno stabilito, infatti, a chiare lettere che ai servizi



di cancelleria si può accedere solo mediante prenotazione telefonica o telematica. E ciò non certo per mortificare chicchessia e tanto meno la professionalità degli Avvocati, ma esclusivamente al fine di evitare assembramenti all'interno dei locali onde ridurre quanto più possibile il rischio di diffusione del virus.

Dunque, lungi dal dover intervenire sul personale addetto alla vigilanza presente agli ingressi dei due plessi del Tribunale nel senso auspicato dal C.O.A.¹, il Presidente del Tribunale non può che elogiarne l'operato: la loro quotidiana collaborazione è *condicio sine qua non* per assicurare il rispetto delle dette disposizioni organizzative. Se fino ad oggi i casi di contagio tra gli operatori del servizio giustizia sono stati, fortunatamente, molto contenuti, si deve anche all'attenzione posta ogni giorno dagli addetti alla vigilanza nell'impedire l'accesso indiscriminato e non giustificato agli uffici giudiziari.

Con riferimento alle doglianze riguardanti la gestione delle udienze penali, mi limito a trasmettere la dettagliata e documentata relazione che mi ha fatto avere il Presidente della Sezione penale, con la quale ho specificamente interloquito. In tale relazione viene dato puntuale riscontro a ciascuna delle doglianze alle quali fa riferimento la Delibera del 29 gennaio 2021; ad essa pertanto rimando.

Sento però il bisogno di evidenziare alcuni dati.

1. Su un totale di 79 udienze penali celebrate nel periodo ottobre 2020/gennaio 2021 ben 67 si sono concluse con la lettura del dispositivo entro le ore 16.30 (in realtà moltissime entro le ore 15.00). Peraltro, non va sottaciuto che il Consiglio Superiore della Magistratura con la circolare del 4 novembre 2020, nel dettare le linee-guida agli uffici giudiziari per questo periodo emergenziale, ha consigliato la protrazione delle udienze in orario pomeridiano ("ferma restando l'opportunità che i magistrati adottino, ove necessario, gli opportuni scazionamenti delle udienze in tutti i giorni della settimana non festivi ed in orari anche pomeridiani").
2. Solo eccezionalmente (ciò avvenuto per tre-quattro udienze) i ruoli prevedevano un numero esorbitante di processi, ma in questi casi i giudici hanno rinviato con decreto fuori udienza i processi per i quali non hanno ravvisato l'urgenza e la priorità della trattazione e hanno fatto disintimare i testi, trattando solo i processi urgenti e prioritari.
3. Il rispetto rigoroso delle fasce orarie rappresenta un aspetto difficilmente programmabile, tante sono le variabili che possono determinare lo slittamento

¹ Al riguardo si legge nella Delibera in esame: " ... e chiede che il Presidente del Tribunale intervenga, per quanto di sua competenza, affinché il personale addetto alla vigilanza presente all'ingresso del Tribunale si limiti a verificare che non sussistano condizioni ostative all'accesso, imputabili a rischio di contagio epidemiologico (dunque misurazione della temperatura corporea e verifica dell'identità del soggetto) non rientrando nelle loro prerogative quelle di sindacare le ragioni professionali di accesso dagli avvocati ai locali del Tribunale".

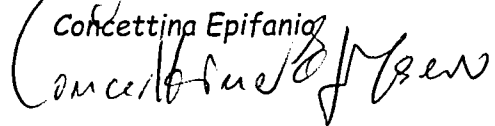
della fascia programmata; tuttavia la comunicazione della fasce orarie è sempre stata fatta tempestivamente dai giudici, mentre non sempre con altrettanta tempestività tale comunicazione è stata pubblicata sul sito del Consiglio dell'Ordine, così come non sempre i difensori si sono curati di controllare per tempo l'avvenuta comunicazione.

4. Sulle condizioni climatiche delle aule d'udienza non può che convenirsi con il Foro: anche i magistrati hanno lamentato più di una volta l'estrema difficoltà di lavorare e concentrarsi quando la temperatura non ottimale mette a dura prova la resistenza dell'organismo. Rappresento, tuttavia, che dopo innumerevoli rimostranze e richieste inoltrate al Ministero della Giustizia, finalmente sono riuscita a trovare un attento interlocutore nell'attuale Direttore generale competente, che ha già messo in moto il meccanismo burocratico per la soluzione della problematica evidenziata.

Concludo rappresentando che sono custoditi in segreteria e a disposizione di codesto C.O.A. gli innumerevoli statini d'udienza allegati dal Presidente della Sezione penale alla sua relazione, a comprova di quanto dalla stessa riferito, e chiedo che alla presente nota venga data la medesima pubblicità e diffusione data alla Delibera indicata in oggetto.

Con ossequi.

Il Presidente del Tribunale

Concettina Epifania


1

Al Sig. Presidente del Tribunale di Palmi
SEDE

Oggetto: richiesta di chiarimenti formulata dal Presidente del Tribunale in data 8 febbraio 2021 a seguito della delibera n. 35 del COA del Tribunale di Palmi

Prima di procedere all'esposizione di quanto richiesto dalla SV voglio premettere che la sottoscritta Presidente della sezione penale ha sempre manifestato disponibilità e rispetto per l'attività svolta dai difensori nella consapevolezza del ruolo essenziale svolto dall'avvocatura e della necessità di celebrare le udienze con serenità e nell'osservanza delle prescrizioni impartite dal Presidente del Tribunale e ancor prima dalle Circolari emanate dal CSM regolatrici del lavoro del giudice nel periodo COVID.

Sin dal primo momento la sottoscritta quindi oltre a sensibilizzare i colleghi (togati e onorari) al rispetto delle disposizioni presidenziali ha fornito indicazioni per andare incontro alle esigenze dell'avvocatura onde scongiurare il rischio derivante dagli assembramenti e nel contempo per consentire ai difensori l'organizzazione della propria attività lavorativa.

Occorre partire da un dato certo: tutti i giudici della sezione penale predispongono le fasce orarie.

E' evidente che il ruolo collegiale è facilitato in questa attività poiché i numeri del processi trattati nella singola udienza è sensibilmente inferiore rispetto ai processi pendenti sui ruoli monocratici.

Da qui la conseguenza immediata: la gestione del ruolo collegiale è più agevole e crea meno problemi ai magistrati, ai cancellieri e ai difensori.

Il problema può porsi e certamente si pone per il ruolo monocratico. I numeri significativi dei processi pendenti, la sospensione d'ufficio dell'attività processuale nella prima fase della pandemia, il numero esiguo dei cancellieri, numero che si è andato via via riducendo, ha certamente influito sull'appesantimento dei ruoli.

Per questa ragione, fin dalla ripresa a pieno ritmo dell'attività di udienza (autunno 2020), ho ritenuto necessario monitorare la situazione dei ruoli monocratici.

Gli statini allegati alla presente relazione dimostrano in modo incontrovertibile alcuni dati:

Su 79 udienze celebrate nel periodo ottobre 2020-gennaio 2021

Tra le ore 17 e le 17,30 (intendendo con ciò la lettura del dispositivo) si sono concluse 6 udienze

Tra le ore 18,00 e le ore 19,00 4 udienze

Tra le ore 19,00 e le ore 20.00 2 udienze

Quindi ciò significa che 67 udienze si sono concluse con la lettura del dispositivo entro le ore 16,30 (in realtà moltissime udienze entro le ore 15,00).

E' inutile sottolineare che questi dati rivelano che se si è giunti alla lettura del dispositivo alle ore 16,30 l'attività istruttoria che prevede la presenza dei difensori si è conclusa molto prima.

Per correttezza devo segnalare che nel periodo in esame (ma in rare occasioni nell'ordine di 3-4 udienze) i ruoli prevedevano un numero di processi insostenibile (superiore a 40 processi fissati). In questi casi i colleghi, dopo avere valutato l'urgenza e la priorità della trattazione, hanno proceduto al rinvio fuori udienza dei processi la cui trattazione non è stata ritenuta urgente con relativa disintimazione dei testi, trattenendo soltanto quelli la cui celebrazione non poteva essere differita.

Ciò è avvenuto per il rispetto delle prescrizioni presidenziali, per la situazione di emergenza che stiamo vivendo e a tutela dell'attività professionale dei difensori e di tutti i soggetti coinvolti, a qualsiasi titolo nei processi.

Ritengo tuttavia che questa criticità che io stessa ho rilevato sia in via di esaurimento, se non già esaurita, poiché i colleghi stanno provvedendo ad una redistribuzione dei processi pendenti sul singolo ruolo prevedendo rinvii più lunghi.

Questo avrà ricadute inevitabili sulla durata ragionevole del processo ma in periodo di emergenze è il rischio che si può e deve correre.

Ulteriore doglianza stigmatizzata nella delibera del COA è rappresentata dal mancato rispetto delle fasce orarie.

Trattasi di aspetto difficilmente perfettamente programmabile.

Come tutti gli operatori del diritto sanno, il Giudice che predispose le fasce orarie ha due incognite davanti a sé: la presenza effettiva del teste all'udienza e l'entità della testimonianza. Anche l'esperienza non è di ausilio con riferimento a queste due variabili non essendo possibile sapere in anticipo se il teste si presenterà o meno e se la testimonianza avrà una durata minima, media o lunga. Si può fare una previsione di massima ma non sempre questa sarà aderente al dato reale.

Ciò ha evidenti conseguenze sul rispetto a 360° delle fasce orarie potendosi verificare sia il caso in cui si hanno vuoti di udienza sia il caso, penso più probabile, di slittamento della fascia.

Ritengo che sia i giudici sia i difensori debbano avere il buon senso e la pazienza che dovrebbe caratterizzare in generale l'agire umano, nel rispetto dei rispettivi ruoli e funzioni.

Al giudice deve essere lasciata la possibilità di organizzare l'udienza, compito che rientra tra le sue prerogative, e al difensore la possibilità di rappresentare le proprie

esigenze. In entrambi i casi entrano in gioco molti fattori non ultimo lo spirito di collaborazione che invoco ad entrambe le parti.

Venendo al secondo aspetto strettamente collegato ossia la comunicazione tempestiva delle fasce orarie, ho interpellato più volte i colleghi sul punto e consultando io stessa il sito del COA ho potuto notare il rispetto delle comunicazioni da parte delle Cancellerie. Io stessa ho cominciato a farlo personalmente inviando dalla mia casella di posta istituzionale le comunicazioni al COA e all'Ufficio di Procura. Mi duole segnalare che ad esempio sebbene io abbia inviato l'8 febbraio 2021 le fasce orarie dell'udienza che sarà celebrata l'11 febbraio, il 9 febbraio alle ore 12,21 (data e orario in cui sto scrivendo) la comunicazione non è ancora visibile sul sito del Consiglio dell'ordine.

In più occasioni qualche difensore ha anche ammesso di non avere consultato il sito per cui ritengo che sarebbe auspicabile anche una maggiore attenzione da parte dei professionisti interessati: il giudice debba comunicare per tempo le fasce orarie ma il difensore deve controllare per tempo la comunicazione.

Comprendo anche che talvolta le attese possano essere inutili, comprendo che nel caso di rinvio per impedimento o per assenza di tutti i testi citati il difensore sia riluttante ad attendere l'orario stabilito per avere solo la comunicazione della data del rinvio. In questi casi ancora una volta mi appello al buon senso dei colleghi e degli avvocati i quali devono formulare la richiesta al giudice che valuterà se ricorrono le condizioni per l'anticipazione dell'udienza.

Ulteriore doglianza del Consiglio attiene alla protrazione delle udienze in orario pomeridiano con violazione di quanto convenuto in sede di stipula del protocollo della gestione delle udienze.

Senza rinnegare il valore e l'importanza del protocollo (e non potrebbe essere altrimenti avendo la scrivente preso parte e collaborato ad istituire l'Osservatorio della Giustizia penale presso il Tribunale di Reggio Calabria nella consapevolezza dell'importanza della sinergia tra chi opera nel mondo del diritto) è superfluo dire che allorquando sono celebrati processi con imputati detenuti il problema non si pone e non si deve porre.

Ma anche su tale premessa, come sopra evidenziato, si tratta di una osservazione in parte smentita dai dati sopra riportati. Quello che viene rappresentato come regola (la protrazione in orario pomeridiano) è un'eccezione se si pensa che su 79 udienze solo 6 si sono protratte oltre le ore 17,30 (tenendo conto anche della camera di consiglio).

Solo per completezza si segnala che in questo periodo di emergenza, con le limitazioni obbligatorie e in ossequio alla circolare del CSM che nel dettare le linee guida agli uffici giudiziari (circolare del 4.11.2020) ha consigliato la protrazione delle udienze in orario pomeridiano ("ferma restando l'opportunità che i magistrati adottino,

ove necessario, gli opportuni scaglionamenti delle udienze in tutti i giorni della settimana non festivi ed in orari anche pomeridiani") sarebbe auspicabile consentire deroghe al protocollo siglato in un periodo significativamente diverso da quello che stiamo vivendo.

D'altra parte qualche disservizio è inevitabile soprattutto in ragione del fatto che il Tribunale di Palmi sin dal primo momento, mostrando sensibilità alle esigenze dei difensori ed ancor prima dei cittadini imputati, ha optato per il processo *in praesentia* e non da remoto.

Il Tribunale ha quindi privilegiato senza tentennamenti il rapporto in presenza, il contatto umano, nella consapevolezza che il processo penale vive nelle aule giudiziarie.

Non si può non convenire poi sulle condizioni delle aule di udienza. Noi giudici che siamo ovviamente obbligati a permanere per tutta la durata dell'udienza, ancor più dei difensori che sono ordinariamente interessati al singolo processo, sappiamo benissimo quanto sia difficile trovare la giusta concentrazione in condizioni climatiche non ottimali.

Ma sappiamo altresì che il nostro Presidente si è speso e si spende quotidianamente per la soluzione del problema che purtroppo, in ragione dell'entità dei lavori, necessita dell'iniziativa ministeriale.

Conclusivamente ritengo che tutti i giudici della sezione penale, me compresa, abbiano sempre avuto a cuore lo svolgimento dell'attività giurisdizionale nel rispetto delle regole e dei rispettivi ruoli e ognuno di noi ha sempre cercato di andare incontro alle esigenze da ognuno rappresentate.

Non mi appartiene la vena polemica che ritengo non utile a nessuno men che meno ai cittadini, penso anche che ognuno sia espressione del proprio essere e che quindi possano esserci reciproche incomprensioni e prese di posizione talvolta rigide. Un dato però mi è ben chiaro. **Ogni giudice della sezione penale agisce nel tentativo di rendere un servizio e che dal confronto e dalle interlocuzioni non possa che nascere qualcosa di positivo sul presupposto della reciproca leale collaborazione.**

Tanto si doveva per conoscenza e sono ovviamente disponibile ad ogni chiarimento perché la mia porta così come quella dei colleghi è sempre aperta.

Allego copia degli statini di udienza.

Con osservanza

Palmi 11 febbraio 2021

Il Presidente della sezione

Angelina Bandiera

